

INTERVISTA A JEFF KINNEY*:

Jeff Kinney era un semplice programmatore di computer del Massachusetts quando iniziò, quattro anni fa, a scrivere *Diary of a Wimpy Kid*. Oggi ha superato nelle vendite persino *Harry Potter* e milioni di ragazzini americani crescono leggendo le esilaranti avventure di Greg, un adolescente ironico e contraddittorio. Ma non sembra essersi montato la testa per questo.



Come le è venuta l'idea di scrivere un libro di questo genere?

A dire la verità, mi sono trovato a farlo dopo aver tentato, senza molto successo, di diventare un vignettista per i giornali. Non ero riuscito a convincere gli editori a pubblicare le mie strisce. E così ho deciso di provare un'altra strategia per vedere pubblicato il mio lavoro. La forma di diario a fumetti ha funzionato.

Greg, il suo protagonista, è un antieroe. Un ragazzino buffo. Le sembra un buon modello da proporre ai suoi giovani lettori?

Non ho scelto di costruire Greg per farne un modello di comportamento. Lui infatti spesso mette davanti tutto i suoi interessi, cercando di far fare le cose agli altri. Ma non è un cattivo ragazzo. È solo un ragazzo normale.

Il bello è inventare un personaggio che non sempre fa la cosa giusta. La letteratura è piena di soggetti eroici e di bambini che si comportano da adulti. Io ho voluto immaginare un tipo un po' meno perfetto e un po' più realistico, con i suoi pregi e i suoi difetti.

A chi assomiglia Greg? Ai suoi figli o a lei quando era ragazzo?

Greg non assomiglia molto ai miei figli.

I suoi tre capelli dicono che lui è lontano dalla realtà. Il mondo dei fumetti sembra essere pieno di ragazzini pelati o semicalvi... pensate a Charlie Brown.

Come le sembra questa generazione di ragazzi?

Penso che questa generazione sia molto interessante. Loro hanno molte più distrazioni di quante ne avessi io alla loro età. Ma mi pare che abbiano sviluppato una capacità di maneggiare tante diverse cose contemporaneamente e di immagazzinare molte più informazioni allo stesso tempo. Questo servirà a loro a vivere in un mondo che diventa sempre più complesso.



Lei è ai primi posti nelle classifiche dei libri in America. Adesso il suo libro sta per essere tradotto in 21 lingue. Avrebbe mai immaginato di avere tutto questo successo?

Anche nei miei sogni più arditi non avrei mai immaginato che questo libro avrebbe sfondato. A me, all'inizio, sarebbe bastato che il libro venisse pubblicato.

**Intervista di Zita Dazzi, tratta da D- La Repubblica delle Donne
29 marzo 2008, pagg. 158-159*